



**PAOLA ANTONELLI, SASSARESE DI  
NASCITA, SENIOR CURATOR AL  
MoMA DI NEW YORK  
IMMAGINA FUTURI POSSIBILI TRA  
TECNOLOGIA, SCIENZA E DESIGN**

di Cristoforo PUDDU

Nel leggere la storia intellettuale ed artistica di *Paola Antonelli* – genitori lombardi e sassarese di nascita, con laurea in Architettura al Politecnico di Milano – viene da pensare solo positivamente della “fuga di cervelli” nostrani, specie quando i risultati non lasciano margini ad inutili piagnistei



Paola Antonelli

nostalgici e sono coronati da una felice realizzazione umana e di successo professionale. A proposito di “espatrio”, in una intervista rilasciata alcuni

anni fa via *skype* a Vittorio Zincone, ebbe modo di sostenere che “... apre la testa, dà prospettive e chiarisce le idee sulle ragioni per cui l’Italia è un Paese unico con molti lati sublimi”.

Paola Antonelli è infatti la “rivoluzionaria” *Senior Curator* (design-architettura) del *MoMA* (Museum of Modern Art) di New York che ha innovato e promosso, in modo significativo e con determinanti contributi creativi, il design “tra gli ambiti di ricerca del museo”; particolare attenzione ha riservato a come il digitale abbia evoluto e attualizzato il design per “immaginare futuri possibili”, con i chiari segni ideali di concepire il ripensamento del nuovo ruolo dei musei. Dunque, una designer e architetto che ha imboccato svariate direzioni e nuove strade di conoscenza in ambito museale e non solo (es.: creazioni in 3D-printed, che “sconvolgono” il concetto



di design tradizionale), tanto da poter affermare che non esistono confini esplorativi, per arte ed imprese conoscitive, quando si ha “mente aperta e tanta curiosità” da far “crollare i confini geografici e mentali”. La designer, inserita dal settimanale *Time* nella ristretta cerchia d’eccellenza dei “cervelli visionari” e dalla rivista *Art Review* tra le cento persone più rappresentative e potenti del mondo dell’arte, è una ricercata conferenziera e vulcanica sorgente di iniziative e idee che realizza con estrema “elasticità” tra tecnologia e cultura.

Paola Antonelli era stata assunta al MoMA nel 1994 come *Associate Curator*, rispondendo semplicemente ad un annuncio letto su un quotidiano; in precedenza aveva lavorato come curatrice *freelance* di mostre di architettura e design (in Italia, Francia e Giappone), da giornalista con collaborazioni alle riviste *Domus* (1987-1991) e *Abitare* (1992-1994) e da docente ad Harvard.

Una sorprendente e rapida carriera “americana”, per una designer che opera, anche da Direttore della Ricerca e Sviluppo del MoMA, perché l’innovazione penetri nella quotidianità e si realizzi per migliorare le condizioni generali di vita. Bisogna proprio iniziare a considerare che il mondo contemporaneo, con le sue nuove frontiere e visioni d’avanguardia, vive sempre più sulle intersezioni tra tecnologia umanistica, scienza e il design come filosofia.

(08-06-2014)